

parte dell'energia comica che fluisce dalle pagine folenghiane è insita proprio nella potente lontananza che si sprigiona tra l'evento narrato (e la lingua nella quale viene narrato) e il modello classico al quale in qualche modo esso s'ispira. L'esito espressivo di Folengo si coglie cioè solo a partire dall'*autoritas* prescelta, certo rinnegata e stravolta, ma sempre per questo necessariamente presente nella mente del lettore.

Nelle pagine di Massimo Zaggia che accompagnano la ristampa anastatica dei *Macaronices libri* del 1517 (o meglio 1518), promossa nell'ambito delle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Teofilo Folengo, si osserva giustamente che l'auspicata edizione critica dei testi folenghiani non renderà conto *in toto* di un aspetto non secondario della volontà del loro autore². Si intende parlare del modo nel quale il poeta propose la sua opera al pubblico, della forma del libro in quanto oggetto materiale. L'*editio princeps* delle *Macaronee*, precisamente descritta da Angela Nuovo³, si presenta infatti come un libro serio, un elegante volumetto in 16° in carattere corsivo. Nulla che richiami le edizioni popolari del tempo, ma anzi quasi un'esplicita citazione della serie degli ottavi corsivi di Aldo, o quantomeno dei libri nati a loro imitazione. Ancora la potenza trasgressiva e innovatrice del testo si manifesta eccezionalmente nella distanza dal modello prescelto. Ben venga dunque l'iniziativa di questa edizione anastatica, curata dall'A.S.M. di Brescia e promossa dall'Ateneo di Brescia, dall'Accademia Virgiliana di Mantova e dall'Accademia Patavina.

Il volumetto presenta, dopo un *Libellus de laudibus Merlini Cocai* di un improbabile Aquario Lodola, due egloghe che costituiscono il nucleo iniziale di quella che sarà la *Zanitonella*⁴, nonché il testo del *Baldus* nella redazione primitiva, lunga circa la metà di quella finale. Con tali testi si entra quindi nel bel mezzo dell'officina poetica folenghiana,

cogliendo l'autore in un momento iniziale, forse ancora acerbo, della sua produzione.

Non si deve però dimenticare che l'edizione anastatica riproduce non l'esemplare ideale dell'edizione, ma un esemplare reale, in questo caso Mantova, Biblioteca Comunale, 177.F.44 (esistono altri 16 esemplari noti). Sempre Zaggia suggerisce che, come normale nelle edizioni antiche, anche in questo caso almeno alcune forme tipografiche furono interessate da correzioni avvenute nel corso della tiratura dei fogli e che dunque, durante il lavoro relativo all'edizione critica dei testi qui pubblicati (in particolare il *Baldus*), occorrerà determinare l'appartenenza dei singoli fogli tipografici allo stato scorretto o a quello corretto⁵.

L'elegante veste editoriale di questa ristampa anastatica ne ricorda immediatamente un'altra, quella delle *Rime di diversi eccellenti autori bresciani* a cura di Gerolamo Ruscelli, Venezia, Plinio Pietrasanta 1553 e di Domenico Mantovano, *Rime* a cura del Ruscelli, Venezia, Pietrasanta 1554, realizzata sempre dall'A.S.M. di Brescia nel 1985⁶.

EDOARDO BARBIERI

Le cinquecentine italiane della raccolta Molli conservate alla Fondazione «Achille Marazza» di Borgomanero, I, [Le edizioni italiane escluse le veneziane], a cura di IVANOE RIBOLI - MONICA BELOTTI - PAOLA GIUSTINI - CARMEN PALAMINI, Fondazione Achille Marazza, Borgomanero 1991. Un vol. di pp. 200.

Carlo Antonio Molli (1759-1830), magistrato, raccolse un'ampia raccolta di documenti manoscritti e libri a stampa che nel 1973 l'erede Alessandro Molli Boffa donò alla Fondazione Marazza di Borgomanero. È ora in corso la catalogazione delle cinquecentine della raccolta Molli: a questo primo volume ne seguiranno uno dedicato alle edizioni veneziane e uno alle edizioni non italiane.

Sono qui descritti ben 255 pezzi dei quali vengono spesso presentate fotografie del frontespizio o di altre parti significative (ele-

² M. ZAGGIA, *L'esordio del Folengo*, in *Per la ristampa anastatica delle prime Macaronee di Teofilo Folengo*, fascicolo allegato all'edizione anastatica. L'intervento di Zaggia è preceduto da P. GIBELINI, *Folengo a Brescia, e oltre Brescia*. Si vedano anche le osservazioni proposte in FOLENGO, *Macaronee minori*, a c. di ZAGGIA, pp. 558-559.

³ A. NUOVO, *Alessandro Paganino (1509-1538)*, Antenore, Padova 1990, p. 165 n. 42. Si veda anche «Aevum», 65 (1991), pp. 694-700.

⁴ FOLENGO, *Macaronee minori*, a c. di ZAGGIA, pp. 3-34.

⁵ L'esemplare mantovano riprodotto ha, a esempio, al f. A7 le lezioni corrette *sonatore* (v.4) e *fomite* (v.11), contrariamente a altri esemplari.

⁶ Tale edizione rientrava nelle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Veronica Gambara.



menti questi di utilità per chi si occupa del libro antico). Le schede vengono raccolte per luogo di stampa e ciò offre l'occasione ai curatori di inserire nel catalogo brevi note sull'attività tipografica nei diversi centri italiani. Le schede, che forniscono sempre la fascia della collazione, sono però redatte con criteri diversi a seconda che riguardino edizioni della prima o della seconda metà del secolo: più ampie le prime (con la trascrizione diplomatica del frontespizio, per altro non sempre precisa come al nr. 54 - fig. p. 59 - e al nr. 163 - fig. p. 121), semplificate le seconde. Segue una bibliografia minima (forse troppo) sulle singole edizioni¹. Chiudono il volume utili indici cronologici di tipografi e editori.

Ci si sofferma brevemente su alcune edizioni milanesi. La scheda 61 descrive una *Scala del Paradiso victoriosa* del francescano osservante Gabriele Bambaso (o Bombace) da Reggio (L. WADDINGUS - J.H. SBARALEA, *Scriptores trium ordinum s. Francisci*, II/1, Romae 1908, p. 311), stampata dallo Scinzenzeler con la data del 28 marzo 1521. Una attenta lettura del lungo *colophon* (riprodotto in fotografia alla p. 67) avrebbe rivelato che lo Scinzenzeler fu solo il tipografo dell'opera, uscita «ad...instantia» delle Clarisse osservanti del monastero del Corpo di Cristo di Cremona (si veda però L. BALSAMO, *Giovann'Angelo Scinzenzeler tipografo in Milano [1500-1526]*, Sansoni Antiquaria, Firenze 1959, nr. 169)².

Alla scheda 62 si trova il *De vera atque incorrupta virginitate liber* di Basilio Magno, ma ps.Basilio, impresso a Milano nel 1573:

manca l'indicazione del tipografo (vedi anche p. 197). Nella trascrizione del *colophon* contenuta nella medesima scheda si legge però: «P. Gotardus Pontius excudebat. Mediolani Kal. octobris anno DLXXIII». È quindi semplicemente un'opera di Paolo Gotardo da Ponte con la data del 1 ottobre 1573.

Alla scheda 66 è presentata una *Oratio de modestia* di Pier Francesco Biraghi, senza luogo e senza data, ma sicuramente milanese. Mancano riferimenti a altri repertori. L'edizione è invece presente in *Index aureliensis*, I/4, Aurelia Aquensis 1970, nr. 119.513, in *Istituto centrale per il catalogo unico. Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale*, II, B, Roma 1989, nr. 2275 che propone, anche se dubitativamente, l'anno 1545 e soprattutto in E. SANDAL, *L'arte della stampa a Milano nell'età di Carlo V. Notizie storiche e annali tipografici (1526-1556)*, Körner, Baden-Baden 1988 (Bibliotheca bibliographica aureliana, 114), nr. 164, che la attribuisce a Giovanni Antonio di Castiglione post 21 dicembre 1544.

Al nr. 104 viene descritto un SALLUSTIUS, *De coniuratione Catilinae et bello iugurtino...*, Milano, Agostino Vimercate per Niccolò Gorgonzola, 23 marzo 1518. Si tratta di una preziosa giunta agli annali recentemente pubblicati e che ignorano tale edizione: A. GANDA, *Niccolò Gorgonzola editore e libraio in Milano (1496-1536)*, Olschki, Firenze 1988 (Biblioteca di bibliografia italiana, 115)³.

Il catalogo valorizza una preziosa raccolta, forse estranea ai normali percorsi dei bibliologi: certamente i volumi successivi sapranno correggere e eliminare errori e lacune presenti in questo primo e, fornendo utili indici degli autori, potranno contribuire a delineare una storia del libro che è in primo luogo storia della cultura.

EDOARDO BARBIERI

¹ A esempio alla scheda 254 (C. Musso, *Il quarto libro delle prediche*, Napoli, Orazio Salviani 1580) sarebbe stato utile aggiungere il rimando a P. MANZI, *La tipografia napoletana del '500. Annali di Orazio Salviani (1566-1594)*, Olschki, Firenze 1974 (Biblioteca di bibliografia italiana, 73), nr. 74 che di questa edizione conosce solo, e attraverso il catalogo a stampa, l'esemplare della Bibliothèque Nationale di Parigi. Colgo qui l'occasione per correggere quanto ho scritto nella segnalazione di IC-CU, *Le edizioni italiane del XVI secolo*, I, A, IC-CU, Roma 1990, II ed. («Aevum», 65 [1991], p. 733): la mancanza in tale censimento di Ps. Agostino, *Opera utilissima chiamata l'Hiponostico*, Venezia, Comin da Trino 1543 non è imputabile a svista dei compilatori, ma alla scelta, forse discutibile, di inserire le opere apocriefe di Agostino sotto il loro titolo latino (p. 268).

² Sulla *Scala* si veda ora G.L. BETTI, «*De libris fr. Gabrielis de Regio, quod comburantur omnes...*». *Il rogo di un libro francescano nel 1521*, «La Bibliofilia», 94 (1992), pp. 51-60.

FILIPPO GRAZZINI, *Machiavelli narratore. Morfologia e ideologia della novella di Belfagor con il testo della «Favola»*, Laterza, Bari 1990 (Biblioteca di Cultura Moderna, 984). Un vol. di pp. 163.

Il volume si compone di due parti, la se-

³ Per quanto riguarda la scheda 74, Ps. CORNELIUS NEPOS, *De viris illustribus*, Milano, Giovann'Angelo Scinzenzeler per Giovanni da Legnano, 2 maggio 1502, utili informazioni sul testo pubblicato potevano essere ricavate da *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, ed. by L.D. REYNOLDS, Clarendon Press, Oxford 1983, pp. 149-153.